

discorsomatrimonio.it

Buonasera a tutti,

mamma Maria, papà Giuseppe, eccomi qui, vostra figlia maggiore, con la voce che fa un po' quello che vuole ma con il cuore fermo dove deve stare.

Ho ripensato spesso all'inizio della vostra storia: estate del '72, ballo di paese, una limonata offerta "per rinfrescarsi un attimo" e poi via, a ballare tutta la sera. Mi fa sorridere immaginare quella scena: mamma che ride e si sistema i capelli, papà che finge disinvoltura ma controlla se le scarpe reggono il tempo. E in un attimo, "Il cielo in una stanza" che si accende e tutto il resto del mondo che smette di fare rumore.

Cinquantadue anni insieme, cinquanta di matrimonio.

È un numero che impressiona sulla carta; nella vita vera, invece, sono mille gesti piccoli che si sommano e fanno casa.

Mamma, tu sei solare e tenace. Ti sei sempre alzata un minuto prima del problema e un minuto dopo avevi già una soluzione... o almeno un sugo che faceva dimenticare il problema.

Hai sfamato una famiglia intera - e mezzo vicinato, diciamolo - con pazienza e creatività. Noi figli siamo cresciuti con l'idea che a tavola non si mangia solo: si parla, si ascolta, si impara a volersi bene.

Papà, tu sei paziente e spiritoso. Ci hai insegnato che un silenzio ben messo vale più di tre consigli inutili, e che una battuta al momento giusto può salvare la giornata.

E poi il tuo giardino. Quante volte ti abbiamo preso in giro perché dai nomi ai pomodori? Eppure, guardandoti lì, curvo tra le piantine, ho capito cosa vuol dire prendersi cura: giorno dopo giorno, senza fare rumore, con ostinazione gentile.

Vi ho visti attraversare momenti belli e momenti storti con amore e ironia.

Ho imparato che non serve essere d'accordo su tutto per andare nella stessa direzione. Servono due cose: tenersi la mano e ricordarsi perché la si tiene.

C'è un'immagine di voi che porto nel taschino della memoria.

Una domenica qualunque: pentole che borbottano, il profumo del ragù che arriva in corridoio, papà che rientra dal giardino con le dita sporche di terra e un basilico "da non toccare, che è sensibile", mamma che gli passa al volo un pezzo di pane e insieme assaggiano il sugo direttamente dal cucchiaino di legno. Si guardano, annuiscono, e senza dire nulla capiscono che è "giusto così".

Avete fatto "giusto così" per cinquant'anni.

Stasera rinnovate la vostra promessa. Non è un gesto formale: è come quella limonata del '72. Fresca, semplice, sincera.

È dire: scegliamoci ancora, con quello che sappiamo oggi e con la curiosità di scoprire il domani.

E guardatevi attorno: ci siamo noi figli, ci sono i vostri quattro nipoti che vi adorano e vi imitano. Ogni volta che un piccolo prende una fogliolina e la annusa come fa il nonno, o quando una di loro impasta con la nonna e si lecca il dito di nascosto, vedo la vostra storia che continua senza bisogno di proclami.

"Il cielo in una stanza" stasera avrà un suono diverso, più pieno.

Perché non siete più solo due ragazzi su una pista da ballo; siete due persone che hanno costruito una pista tutta loro e ci hanno invitati a danzare sopra, anno dopo anno.

Se devo dirvi una cosa da figlia, è questa: non smettete mai i vostri piccoli riti.

La limonata d'estate. Il controllo del basilico. La discussione su chi ha messo troppo sale e chi ha tolto zucchero al caffè. Le risate quando si brucia la crostata e si decide che "croccante" è una nuova tendenza. I passi lenti in salotto quando parte una canzone che conoscete a memoria.

Non vi auguro una vita senza nuvole: vi auguro quello che vi riesce meglio, cioè trovare il sole anche quando il cielo fa il broncio.

E quando servirà, papà, una battuta tua; quando basterà, mamma, il tuo sguardo pratico che rimette tutto in ordine - cuori e cassetti.

Grazie per averci insegnato che l'amore non è mai strillato, ma ha il tono di una voce che ti chiama per nome in cucina.

Che la felicità è condividere il primo pomodoro dell'orto, un piatto di pasta un po' troppo al dente, la canzone giusta al momento giusto.

Che scegliere l'altro ogni giorno è il modo più serio e più allegro per stare al mondo.

E adesso, visto che siamo a festa, con i figli, i nipoti e tutti quelli che vi vogliono bene, facciamo la cosa più naturale del mondo: alziamo i calici.

A Maria e Giuseppe.

Alla vostra danza cominciata nel '72 e mai interrotta.

Alla promessa di stasera, che profuma di basilico e sa di limonata fresca.

E a "Il cielo in una stanza", che da cinquant'anni è il vostro soffitto preferito.

A voi.

E a tutto quello che ancora verrà.

Questo discorso è stato creato con discorsomatrimonio.it. Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora su discorsomatrimonio.it

Crea il tuo discorso personalizzato su discorsomatrimonio.it